Handimatica 2006
L'apprendimento: nella scuola, nel lavoro, per una vita indipendente, per tutti!
Prof. Luigi Guerra
(Testo non rivisto dal relatore)

Io sono particolarmente onorato di avviare questo convegno. Porto i saluti anche della facoltà di scienze della formazione dell'università di Bologna che parteciperà ai prossimi appuntamenti del convegno stesso.
Partiamo col convegno, con l'introduzione e le relazioni e poi certamente, nella seconda parte della mattinata, all'arrivo anche atteso del ministro Nicolais, ministro delle riforme e innovazione della pubblica amministrazione. Procederemo alla inaugurazione ufficiale, in un secondo momento della mattinata. Come da programma.
Per adesso iniziamo ufficialmente i lavori.
Io devo scusarmi preventivamente rispetto al fatto che per una piccola disavventura personale che non sto a narrare sono costretto a cedere successivamente la parola e la moderazione al professor Ianes che sicuramente è assai più di me uno specialista di queste cose.
Ciò nonostante ci ho tenuto a venire in quanto insegno tecnologia della comunicazione dal mio punto di vista la scelta di porre l'apprendimento e tecnologie, ma l'apprendimento in generale al centro di questo convegno e non soltanto di stamattina, anche del tema del convegno di oggi pomeriggio sulla qualità del software nella scuola e più in generale nelle altre sessioni che si susseguiranno in questi giorni, è una scelta assolutamente centrale che fa anche i conti rispetto a una serie di visioni più corte, più miopi o meno centrate che caratterizzano a volte il dibattito sui temi, dell'introduzione delle tecnologie all'interno dei contesti educativi e sociali.
Con questa introduzione mi vorrei semplicemente limitare ad alcune riflessioni, tre riflessioni molto brevi, molto contenute: la prima riguarda appunto la centralità dell'apprendimento e come centralità non dicotomica rispetto a altre dimensioni di sviluppo, di vita, di educazione.
In particolare chi opera nei contesti educativi formali, ad esempio nella scuola, ha spesso respirato in questi anni una sorta di dicotomia, una sorta di opposizione fra la tematica dell'apprendimento e di socializzazione, apprendimento e socializzazione come, se fosse possibile, affrontare questa tematica in modo disgiunto, come se a volte l'insistenza su uno di questi temi portasse all'altro tema, all'altra dimensione.
Io credo con questa prima riflessione che sia assolutamente necessario ribadire la centralità dell'apprendimento proprio anche in funzione della socializzazione. È chiaramente una scoperta dell'acqua calda, ma vorrei aggiungere che quando si fa un discorso sull'apprendimento e socializzazione troppo spesso si pensa alla socializzazione come partecipazione, cioè a quella dimensione della socializzazione che riguarda il sapere, il potere, il disporre delle competenze e degli strumenti necessari per inserirsi nel contesto sociale, quindi relazionarsi con gli altri.
Vorrei invece porre l'accento su un'altra dimensione della socializzazione che è quella della autonomia. È un accento provocatorio nei confronti di tutte le carte scolastiche, compreso in particolare le ultime carte scolastiche, che parlano di autonomia e socializzazione, pensando che l'autonomia sia una cosa diversa dalla socializzazione.
Laddove invece è evidente dal mio punto di vista di pedagogista che l'autonomia è un ingrediente fondamentale della socializzazione, a meno che non si interpreti la socializzazione come una partecipazione acritica, come essere in preda di altri, come un non poter dare un contributo al gruppo a cui si appartiene.
Quindi l'insistenza in questa prima riflessione è di un apprendimento funzionale a una socializzazione che sia prima di tutto una socializzazione che porta a una autoidentità, alla consapevolezza di poter dare un proprio contributo al contesto sociale.
La seconda riflessione riguarda un altra deviazione possibile che può caratterizzare il discorso di apprendimento in certi contesti formativi, è quello che l'apprendimento preceda e ne sia l'elemento

ostativo, nel senso che prima ci deve essere l'apprendimento per poter avere un inserimento, per poter avere una inclusione, per poter avere una partecipazione, laddove invece l'apprendimento è sicuramente un fattore che accompagna dinamicamente ed evolutivamente la vita dell'individuo in tutti i suoi contesti e in tutti i suoi tempi.
Lo spostare il discorso dell'apprendimento in una sorta di formazione preventiva dà dell'apprendimento soltanto una interpretazione di tipo istruttivo, cioè finalizzata ad avere le competenze che consentono di assolvere una certa prestazione. E non vede l'apprendimento in un progetto della persona, che non riguarda semplicemente il possesso preventivo di competenze, ma una metacognizione su queste competenze, la capacità di monitorare consapevolmente i limiti delle possibilità che ognuno di noi detiene, i propri processi di partecipazione, lavoro, vita, sviluppo culturale.
La terza e ultima riflessione che vorrei fare in questa introduzione riguarda il concetto di apprendimento che ovviamente è declinato in questo nostro convegno al singolare apprendimento in diversi contesti di vita.
Io credo che occorrerebbe parlare invece di apprendimenti. Anche in questo caso non scopro nulla di nuovo, perché l'apprendimento è una realtà non univoca. Parlare di apprendimenti forse ci può aiutare a capire che apprendere vuole dire possedere competenze diverse, a volte parallele, a volte integrate, a volte addirittura, almeno se le realizziamo, superficialmente opposte.
Troppo spesso l'apprendimento è interpretato nella sua direzione istruttiva, l'apprendimento funzionale a riprodurre, funzionale ad acquisire delle capacità già costruite, funzionale a possedere le stesse capacità che hanno gli altri.
Si dimentica in questo caso il volto dell'apprendimento di natura costruttiva, cioè la capacità di apprendere legata a competenze sociali e metacognitive di apprendere quindi non semplicemente ripetendo o applicando, ma apprendere sperimentando, apprendere essendo in contesti, riflettendo sui quali l'apprendimento matura in un modo che responsabilizza la partecipaizone attiva dell'apprendente.
Ma in questo modo si potrebbe dimenticare almeno un terzo e ultimo volto di questa mia sintesi, veramente molto liofilizzata, un terzo volto che valorizza il discorso dell'apprendimento come scoperta che pone al centro quel modo di apprendere che è sempre comunque presente, che passa attraverso il colorare di sé l'oggetto col quale ci si rapporta, la situazione nella quale ci si inserisce.
Quindi io ho proposto, voglio ripeterlo, tre modi almeno, tre apprendimenti. Non sono ovviamente solo tre e non sono neanche disgiungibili. È una piccola provocazione, apprendimento di natura riprodotta, di natura costruttiva e l'apprendimento che punta alla scoperta, cioè, dicevo a proiettare la propria identità sull'oggetto o situazione che si apprende, nella quale si apprende.
Sono tre modi che valorizzano rispetto a un processo di apprendimento, che vede la presenza di un oggetto di apprendimento, di un soggetto apprendente, valorizzano ognuno dei tre uno di questi tre elementi e sono dal mio punto di vista tre direzioni fondamentali dell'apprendimento, nei quali dovremo indagare in questi giorni che tipo di spinta, di supporto, o di ostacolo hanno dall'impatto, dalla presenza delle cosiddette nuove tecnologie.
Ad esempio può essere facile vedere come sia molto più semplice utilizzare, costruire, pensare a tecnologie che supportino il primo modello di apprendimento, quello di tipo riproduttivo.
Come possa essere più complesso, velleitario, utopistico pensare a tecnologie che supportino la modalità di tipo costruttivo.
Come possa essere presente, ma spesso con derive che vanno verso personalizzazioni che poi sono il contrario se non si sta attenti dell'inclusione, più difficile sostenere l'apprendimento di natura proiettiva.
Io credo che il discorso delle tecnologie debba fare i conti con questa complessità e produrre strumentazioni, ma più che altro modelli d'uso di strumentazioni che sappiano tenere viva questa pluralità delle forme di apprendimento. Vorrei limitarmi a questo e passo quindi la parola subito a Dario Ianes, e vi chiedo scusa, che mi sostituirà visto il mio piccolo infortunio nel condurre i lavori della mattinata. Grazie.